

# Viaggio nelle aziende del Lodigiano e del Sudmilano

OGNI MARTEDÌ UN PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA



Angelo Comandù con la sua "Eolica" si sta preparando ad esportare in tutto il mondo un geniale quanto semplice sistema di produzione di energia che si basa sullo sfruttamento del vento

## Il futuro si chiama Eolica

*Un'idea semplice quanto innovativa, produrre energia con il vento  
E adesso il sogno del codognese Angelo Comandù si sta realizzando*

■ "La forza delle idee", recitava di recente un noto spot pubblicitario. Deve essere questo il motto della vita di Angelo Comandù, 46enne codognese, professione artigiano, almeno fino all'altro ieri, e con il pallino dell'invenzione. Sembra di tornare a scuola, quando i libri di storia spiegavano come, al di là dei grandi scienziati e pensatori, la rivoluzione industriale, quella che ha cambiato per sempre la direzione di sviluppo dell'umanità, ebbe per protagonisti artigiani, manovali, gente di grande praticità, che con i problemi connessi al lavoro e con la necessità di risolverli si confrontava quotidianamente. E scomodare la storia potrebbe non essere

■ I giganti del petrolio hanno reagito con preoccupazione e minacce, a conferma che il progetto è davvero valido

esagerato: dopo una serie di brevetti, utilissimi ma di applicazione in campi specifici, Comandù ha partorito qualche mese fa un'idea straordinaria. La sua vita è cambiata in un batter d'occhio, quella di tutti noi non ancora, ma potrebbe esserlo prossimamente: il codognese ha inventato un nuovo modo di produrre energia, un modo naturale, pulito, poco costoso e perpetuo. Attraverso il vento. Quando torna a pensarci, la prima riflessione è sempre la stessa: «Possibile che nessuno ci avesse mai pensato prima?». Il che non è del tutto vero: l'energia eolica è nota da secoli, così come lo sono i principi di funzionamento del camino; e, nemmeno, era ignoto il sistema per trasformare l'energia cinetica in energia elettrica.

■ **IL BLACK OUT, POI L'INTUIZIONE**  
Nessuno mai, però, aveva messo insieme le tre cose. E così, mentre nelle case di milioni di italiani, compresa quella di Comandù, il black out spegneva le luci, nella sua testa una lampadina si accendeva. Proprio come nel diciottesimo secolo: dato un problema, qualcuno rifletteva su come risolverlo. Ma l'idea non è

sufficiente, occorrono anche perseveranza e coraggio: prima di tutto, bisogna superare le diffidenze e le incertezze. Lo stesso Giambattista Bonomi, ingegnere piacentino che vive a Chicago, colui che mette su carta le trovate di Comandù, al primo istante dette poco credito all'amico che gli proponeva la rivoluzionaria soluzione. E non era la prima volta: già quando si erano conosciuti per motivi professionali e il codognese si era presentato non come semplice artigiano che faceva il suo onesto lavoro, ma manifestando la sua inventiva, l'ingegnere aveva palesato qualche dubbio. Un sorriso bonario ed una pacca sulla spalla: «Sei simpatico, ti darò una mano» era stato il commento poco convinto. Eppure, soltanto poche settimane dopo, i due avevano fondato assieme la "Guardian srl", azienda nata per produrre pompe di aspirazione dell'acqua dalle barche danneggiate da urti in mare: l'idea, anche in quella occasione, era di Comandù. Bonomi, dopo il tentennamento iniziale, ci aveva studiato sopra ed era arrivato il brevetto. Andò più o meno allo stesso modo quella sera di qualche mese fa, quando l'artigiano telefonò all'amico per proporgli la riflessione sulla perpetuazione delle condizioni che creano il vento. «Sei sempre quello dalle idee impossibili», rispose a botta calda Bonomi. Con la promessa, però, che nonostante il tanto lavoro che lo oberava, ci avrebbe studiato sopra. Poi, qualche giorno dopo, fu il telefono di Comandù a squillare: «Potrebbe funzionare», ammetteva l'ingegnere.

■ **POTREBBE FUNZIONARE**  
Passano un paio di mesi e, il 29 dicembre scorso, viene depositato il brevetto dell'impianto di produzione di energia eolica. «Nel frattempo, iniziamo a diffondere l'idea e capiamo che piace, che desta interesse», riflette Comandù. All'entusiasmo, però, presto si affianca anche qualche timore: «Capiamo anche che la cosa è grossa, forse troppo. È una bomba. Qualcuno ci taglierà le gambe e anche alla svelta».

questo punto che intervengono due fattori importanti: dapprima l'artigiano di Codogno si chiede il perché di una minaccia del genere, senza nemmeno uno spiraglio di trattativa. La risposta è che la cosa può funzionare, è sostenibile in tutti sensi, tanto da poter preoccupare i giganti del petrolio. Il secondo elemento è di carattere personale. «Mi sono separato e la cosa mi ha messo in crisi, non lo nego. La famiglia e i figli sono importantissimi. Sono stato anche molto giù di corda, ma nei momenti più bui gli amici, gli stessi che ora mi affiancano in questa avventura, mi hanno convinto ad intraprendere un cammino di autostima, quella che era venuta meno negli ultimi mesi».

«Durante il mese di tempo lasciandomi dal poco amichevole interlocutore, cerco di muovermi il più alla svelta possibile. So che se riuscirò a passare il break even point, poi sarà difficile fermare il meccanismo. Da solo non ce la posso fare, mi serve aiuto. Scelgo persone amiche, tutte locali, che stimo: sono specialisti nei loro campi e colmano le mie lacune. Pubbliche relazioni, marketing, edilizia, il settore elettrico, quello legale. Andiamo a coprire tutte le posizioni e questa gente diviene pure la struttura della Eolica srl, appena fondata, i cui soci, a partire da me stesso, sono tutti operativi e coinvolti nell'operazione».

■ **PARTE LA GRANDE AVVENTURA**  
E così, la grande avventura prende il via: iniziano i contatti, arrivano i primi accordi commerciali. A Comandù cambia la vita, così come a quelli che gli vivono intorno. Scende da un aereo per salire su un altro con meta diversi Stati esteri o le loro ambasciate

in Italia: interlocutori importanti, spesso ai massimi livelli, oppure grandi aziende che stanno cominciando ad interessarsi alle forniture. «L'Italia verrà dopo – conferma Comandù, che aveva già espresso il concetto in una recente conferenza stampa – sembra paradossale ma è qui che nutro i maggiori timori di non riuscire a realizzare nulla. Quando avremo costruito all'estero, allora potremo proporci anche nel nostro Paese». Rimarrebbe molto da raccontare. C'è tutto il passato, tutta la vita dell'imprenditore di Codogno: dal trasferimento a Savona da ragazzo, quando il padre dovette spostarsi per lavoro, al diploma da perito elettronico all'Itis ligure, al dottorato in scienze aziendali, presso l'università Ispoa di Roma, ottenuto facendo avanti e indietro dalla capitale, perché i soldi per un permanenza fissa non c'erano. Rimarrebbe molto da dire sulle passioni di quest'uomo, in primis la musica. Nel 1975, Comandù era il leader dei "Malvagi", una band musicale che passava dal rock al jazz folkloristico. Poi vennero i "Battagliari", dove le atmosfere anni '50 si mescolavano al liscio. C'è anche una carriera da arbitro, della quale ricorda con fierezza «l'aver fatto condannare una società che cercò di corrompermi» e soprattutto c'è l'intensissima attività nel campo del lavoro, con diverse aziende nate per sviluppare le idee e con numerosi brevetti già all'attivo. C'è anche la storia dell'uomo e del padre, alla quale si è già accennato brevemente. Ma per il momento basta così: se, come tutti si augurano, Comandù riuscirà a condurre in porto la sua straordinaria missione, ci saranno ancora molte occasioni per parlare di lui.

■ **In pochi mesi Comandù ha visto cambiare la sua vita, l'idea di Eolica ha suscitato all'estero grande interesse**

Paolo Miglioni



Denominazione aziendale: **Eolica S.p.A.**

Data di fondazione: **2004**

Oggetto sociale: **ricerca, consolidamento e produzione energia eolica**

Fatturato 2002: **non disponibile**

Principali mercati: **mercati extraeuropei, da consolidare**

Cariche sociali: **Angelo Comandù (presidente); otto soci tutti operativi**

E la conferma arriva immediata: «La relazione del progetto finisce in mano ad un pesce grosso della produzione energetica a livello mondiale. Poco tempo dopo si presenta da me un ingegnere, suo emissario e mi dice semplicemente che è molto meglio che io lasci perdere tutto, prima di divenire un problema da eliminare». Roba da romanzo di Tom Clancy e invece è tutto vero: «Ho un mese di tempo per decidere sul da farsi – prosegue il codognese – e mi rendo conto di essere entrato in un meccanismo molto più grande di me». È a